NON È MAI TROPPO TARDI...

l'Unità

...PER DIVENTARE UN NUOVO ABBONATO.
RAI

LA SFERA

Arriva Charlot e capisci al volo

CLAUDIO FERRETTI

È UNA COMICA di Charlot – una delle prime, se non ricordo male del 1914 – in cui un reporter piazza il cavalletto per riprendere una corsa automobilistica. A un certo punto mentre le vetture sfrecciano uno spettatore – Charlot – s'accorge della cinepresa e comincia a guardare in macchina. Appare e scompare di quinta fa capolino, si ritira, prende coraggio e si piazza in posa davanti all'obiettivo. Naturalmente infastidisce l'operatore lo prende a male parole e lui sia pure riluttante torna a lato della pista. Per riapparire cocciuto e sempre più invadente alla *guitta cavati lapi dem* dopo qualche secondo. La gag stringente va avanti così praticamente per tutta la comica. Agli albori del cinema con un'intuizione assolutamente geniale Chaplin aveva anticipato uno dei pezzi più tipici dello spettacolo televisivo: il pubblico che saluta che ammicca che cerca disperatamente di entrare in campo alle spalle dell'inviato. Andy Luotto nel suo piccolo avrebbe rispolverato la trovata una sessantina di anni dopo nell'«Altra domenica». Ma Charlot – che era Chaplin – l'aveva già fatto prima della grande guerra.

Tutto questo mi è tornato in mente quando è scoppiata la polemica sui cartelloni pubblicitari a favore del no ai referendum sulla tv, ripresi dalle telecamere negli stadi. Assolutamente legittimi ai bordi del campo quei messaggi annunciavano – di più: sgomitavano – televisivamente parlando. E la televisione – questo mezzo che *sappiamo* potentissimo – non poteva che registrare e subire. Nonostante tutta la buona volontà e i salti mortali dei registi. Ancora una volta, la televisione questo mezzo che *crediamo* potentissimo – trasmetteva sì, ma malgrado due messaggi uno esplicito e uno clandestino. E ancora una volta quello che ci rosinavamo credere che fosse il messaggio primario – la partita – si rivelava come un pretesto. Eccolo allora forse quel benedetto spettacolo sul quale continuiamo a interrogarci al pretesto. Ce lo sempre – o sempre più spesso – qualcuno o qualcosa che ammicca che sgomita in un immagine televisiva alle spalle di quella che ci appare come un'inquadratura dal contro chiaramente delineata. Ma guarda dove va a cacciarsi la fenomenologia. Filosofi si sono sgolati per decenni e cinquecento anni fa giù di lì per spiegarci che la realtà ha tante pieghe quante la Nike di Samotracia. Poi arriva Charlot – ammicca e ti capisci al volo.

La prima rete della Lazio che mette in ginocchio la capolista

Lobera / Ansa

Al Delle Alpi la Lazio di Zeman rifila ben tre gol alla prima della classe

La Juventus fa pluff

L'EROE È MARCHEGIANI. Dopo 31 anni la Lazio passa a Torino con la Juve. La capolista domina gran parte della partita ma la squadra di Zeman la sorprende in contropiede. Marchegiani para l'impossibile. Alla fine è tre a zero.

IL PARMA STA A GUARDARE. Non approfitta del tonfo della Juve uno spento Parma. Solo la notizia dei gol di Di Matteo lo sveglia ma ormai tardi. Gli emiliani allo scudetto hanno già rinunciato. Eppure.

SALGONO INTER E CAGLIARI. La corsa per l'Uefa è più che mai aperta. Tre punti importanti per la Roma contro la Fiorentina. Il bottino l'Europa vede in salita Inter e Cagliari entrambe vittoriose.

Ring assassino Un altro pugile lotta per la vita

I SERVIZI NELLO SPORT

PUGNI A UN BIMBO. Il calcio violento non dà tregua. Scontri hanno caratterizzato il derby tra Modena e Bologna. Otto gli ultrà arrestati. Ma l'episodio più squallido è del San Paolo. In tribuna un bimbo di sei anni vestito con la maglia nerazzurra è stato preso a pugni. Il presidente Moratti l'ha portato in salvo.

SPARITI I CARTELLONI. I cartelloni per il no ai referendum sono spariti dai campi di gioco. La Rai così non ha avuto difficoltà a trasmettere le sintesi delle partite. Una decisione dall'alto? Una marcia indietro?

PIACENZA IN SERIE A. Con quattro giornate di anticipo e 68 punti in classifica il Piacenza torna in serie A. E torna davvero con pieno merito. Complimenti e auguri.

Il reportage

Nelson Mandela e il miracolo del Sudafrica

Viaggio nel nuovo Sudafrica a un anno di distanza dalle prime elezioni a suffragio universale. Un paese con enormi problemi. Dal deficit federale, alla questione delle abitazioni, alla violenza criminale. Ma che nonostante tutto è riuscito ad evitare la guerra civile, e ad avviare un grande programma riformista per dare a ciascun individuo sicurezza e dignità.

ENRICO DEAGLIO A PAGINA 2

Parla Galante Garrone

«Il Novecento un secolo senza civiltà»

«Il Novecento? Lo vedo come l'era della tirannide». Alessandro Galante Garrone non ha dubbi e sostiene che dalle *terribili* tragedie che abbiamo vissuto non è scaturita alcuna scintilla che abbia dato all'umanità nuovi principi di civiltà». Nessuna speranza per il futuro? «No, bisogna imparare a guardare al nuovo secolo come si guarda a un arcobaleno».

BRUNO CAVAGNOLA A PAGINA 3

«Il seme della follia»

Ecco l'orrore secondo John Carpenter

Molte uscite cinematografiche in questo week-end e il film migliore porta la firma di un maestro: John Carpenter. *Il seme della follia* una riflessione – anche politica – sull'horror a cavallo fra cinema e letteratura.

ALBERTO CRESPI A PAGINA 8

Il demonio che s'annida nei romanzi

VALERIO MAGRELLI

Paul Auster
Il taccuino rosso
"... non ho buttato via quella lettera, anche se continua a darmi i brividi ogni volta che la vedo. Forse l'ho conservata come monumento alla mia follia. Forse è un modo per rammentarmi che non so nulla e che il mondo in cui vivo continuerà sempre a stupirmi."
nugae, pp.64, L.10.000
il melangolo